

# L'ANNATA VITICOLA 2009

Fabio Sozzani, Albino Morando

Quest'ultima annata appena conclusa è stata quasi sempre buona o ottima per l'uva, meno per i prezzi. In cantina c'è del buon vino e, almeno i viticoltori che trasformano in proprio, pur nelle difficoltà di questo tempo, se hanno lavorato bene negli anni passati, continuano ad avere clienti affezionati che consentono alle aziende di tirare avanti ... in attesa di tempi migliori. Il nostro scopo, però, non è quello di fare considerazioni economiche, ma

(A) Cambiamenti di condizioni nutrizionali in un vigneto collinare



tecniche, concentrandoci sull'andamento del "Vigneto Italia" nella stagione appena trascorsa dal punto di vista della difesa fitosanitaria. Sia chiaro: sappiamo benissimo che ogni vigna, talvolta una sola parte della stessa (A), ha avuto una storia a sé stante che rende rischiosa ogni generalizzazione, però a grandi linee si posso-

no fornire indicazioni, utili soprattutto negli anni a venire per ricordare, mettere a confronto e, nel possibile, trarre spunti per migliorare. Il proverbio "un'annata insegna a sbagliare nella successiva", di per sé poco confortante, fornisce comunque una indicazione sicura: in agricoltura è difficile fare previsioni a lungo termine. Spesso, oc-

corre valutare ogni situazione sul momento e prendere decisioni immediate, per adeguarle al mutare delle condizioni.

## Andamento climatico

Limitando le osservazioni a quest'ultimo anno si avrebbero indicazioni diverse da quelle che ormai ogni giorno vengono divulgate relativamente al cambiamento climatico: inverno con neve da record al centro-nord e piogge abbondanti al sud, temperature quasi nella norma, eventi estremi purtroppo importanti e dolorosi,

ma anche questi non così anomali. Il clima sta cambiando veramente? Conviene non fare previsioni basate su una o poche annate quando, forse, non ne bastano trecento per dire in che direzione muta il clima del mondo. Di fatto, alle abbondanti precipitazioni invernali-primaverili, sono seguiti un maggio ed inizio giugno particolarmente caldi e asciutti, che hanno stimolato la vegetazione della vite, con

una rapida e perfetta allegagione, in quasi assenza di malattie. In seguito, l'affastellamento vegetativo e la conseguente difficoltà per i viticoltori di effettuare tempestivamente i necessari interventi in verde, abbinata a qualche pioggia di metà-fine giugno hanno favorito in diverse zone la ripresa delle patologie, comunque tenute sotto controllo da chi ha operato in modo adeguato.

## Peronospora

L'infezione primaria è apparsa precocemente in tutta la penisola (fine aprile-inizio maggio) causando però danni contenuti. Il caldo di maggio ha rallentato la diffusione mentre a giugno c'è stata una ripresa con sintomi, prima limitati alle foglie e poi estesi come larvata sul grappolo. Attacchi, in diversi vigneti non trascurabili, hanno interessato le regioni del nord, la Puglia, le Marche e la Campania. In Abruzzo, in non pochi casi i danni sono risultati più intensi. A fine annata non sono



mancati ovunque attacchi sulle femminelle e sulle barbatelle impiantate in primavera. Complessivamente la difesa ha richiesto un numero di interventi nella norma o appena inferiori. Di certo qualche trattamento superfluo è stato fatto nella fase iniziale (il ricordo dell'anno precedente ha avuto il suo peso) mentre, come al solito, la tendenza è stata al risparmio in prechiusura (con conseguenti danni dovuti alla larvata) e a fine stagione. Ancora una volta la peronospora ha dimostrato di essere sempre la stessa: si sviluppa in qualsiasi zona, quando le condizioni climatiche sono predisponenti.

## Oidio

Un viticoltore del Piemonte, lamentandosi, ha dichiarato: "Non ho vendemmiato a causa dell'oidio e ho sempre trattato". Trattato sì, ma tardi e soprattutto in una zona fruttifera irraggiungibile a causa della vegetazione esagerata. Quest'anno, per lo sviluppo del mal bianco, la differenza l'ha fatta proprio il verde: è bastato ritardare di pochi giorni gli interventi di sfogliatura e sfemminellatura per subire danni a volte notevoli, anche perché

non tempestivamente diagnosticati. Gli attacchi di oidio comparsi a partire da giugno sono stati importanti in diverse zone del Piemonte (soprattutto Astigiano e Alessandrino e meno nell'Albese dove la potatura verde è maggiormente curata), Valle d'Aosta, Emilia, in particolare Romagna, oltre ad una vasta zona dell'Italia centrale (parte della Toscana, Umbria e Marche). Ovviamente non sono mancate le infezioni al sud che però, quando sono nella norma, vengono adeguatamente contenute grazie all'esperienza dei viticoltori.



## Botrite e marciumi

La muffa grigia è la crittogama che, negli ultimi anni, ha dato meno problemi, grazie al clima asciutto nei periodi antecedenti la raccolta e durante la vendemmia. Occorre precisare, inoltre, che ormai molti viticoltori intervengono in prechiusura con prodotti a duplice azione, antioidica e antibotritica, tralasciando talvolta il trattamento specifico in fase di invaiatura. Qualche eccezione c'è stata al sud e nelle isole, dove invece è



piovuto in abbondanza durante la vendemmia. In ogni caso si è trattato di infezioni sporadiche non particolarmente dannose. In Toscana si è rilevata qualche infezione primaverile su foglie e tralci, in seguito bloccata dalla calura estiva. Anche il marciume acido è in generale regressione e così dicasi per i funghi ocratossigeni dei quali si è fatto un gran parlare in questi ultimi anni, ma che, per fortuna, interessano pochi vigneti, tendenzialmente dislocati nei climi più caldi e asciutti.

## Esca

Purtroppo i danni ascrivibili a questa patologia continuano in tutto il Paese, come nel resto del mondo, senza che si riesca ad individuare un possibile sistema di difesa. È probabile che alcuni interventi, come i grossi tagli di potatura eseguiti sul ceppo, possano favorire gli agenti patogeni, ma in tal senso i pareri non sono unanimi. Di fatto, in passato, tali interventi erano



molto più comuni, con lo scopo di rinnovare il ceppo, mentre oggi, per un motivo o un altro, spesso viene estirpato e reimpiantato l'intero vigneto! Risulta anche difficile capire quali siano i fattori predisponenti in quanto il fenomeno spesso si presenta con gradienti diversi tra vigneti della stessa azienda oppure negli anni. Non sembrano esserci indicazioni evidenti di aumenti o diminuzioni di questa patologia nelle varie zone viticole.

## Giallumi

L'emergenza giallumi non è assolutamente conclusa e, anche in questo caso, prevalgono ancora informazioni incerte (tempi di incubazione, modalità di trasmissione, insetti vettori ecc...). In Piemonte la situazione è mediamente stazionaria, ma si rileva con preoccupazione un maggior ritrovamento di piante infette su varietà tipo il Moscato bianco, da sempre indicata come cultivar poco sensibile, in cui la patologia si manifestava solo in rare occasioni. Complessi-

vamente i giallumi hanno colpito al nord con la tendenza ad un aumento del legno nero. I sintomi di flavescenza dorata sono in diminuzione nei vigneti in cui, nel corso degli anni, si è provveduto a contenere *Scaphoideus titanus*, mentre è rilevabile una recrudescenza dei danni in quelli non adeguatamente protetti. I sintomi da giallume sono comparsi in ritardo rispetto al passato e, per fortuna, resta alto il fenomeno del recovery.



## Tignole

Già nel 2008 c'erano state avvisaglie di un ritorno della tignoletta e quest'anno se ne è avuta una piena conferma. In Piemonte e Lombardia gli attacchi erano distribuiti a macchia di leopardo, per fortuna quasi sempre ben contenuti da specifici interventi. In Emilia Romagna, solitamente la regione più colpita, i danni sono aumentati rispetto alle annate precedenti così come al centro e al



sud. Determinante per un maggior sviluppo del parassita è la presenza di una zona fruttifera ombreggiata che favorisce la schiusura delle uova, lo sviluppo delle larve e nel contempo ostacola gli interventi di difesa. In Toscana si è avuto un notevole attacco della prima generazione, ma pochi danni per la seconda. Al sud sono stati rilevati importanti sviluppi di larve sia della seconda che della terza generazione (solo sulle varietà tardive) indistintamente su uve da vino e da tavola.

## Altre malattie

Tra gennaio e febbraio negli areali di produzione del Soave e del Valpolicella è stata segnalata la presenza elevata di collemboli della specie *Hypogastrura socialis*. L'insetto, primitivo, è caratterizzato dalla capacità di formare aggregati di numero elevato ed è stato riscontrato sotto le cortecce delle viti. Può essere confuso con i tripidi fitofagi o predatori; bisogna però chiarire che *H. socialis* non costituisce un pericolo per la vite, in quanto non apporta danni diretti alla pianta e le colonie si riducono nel giro di poco tempo (Dall'Ara et al., 2009).

(B) *Pulvinaria innumerabilis*



Foto Guarnone

A primavera, in alcuni vigneti del Monferrato Casalese (AL), sono stati avvistati numerosi "sigari" a conferma della presenza elevata di sigaraiolo (*Byctiscus betulle*), ma il danno è minimo. In Emilia Romagna sui germogli è comparso prima *Heliococcus bohemicus* e dopo, verso inizio giugno *Planococcus ficus* (B) con danni non preoccupanti. Questa cocciniglia ha invece intensificato la sua attività sui vigneti del litorale toscano, mentre all'interno della stessa regione ha destato qualche preoccupazione la presenza

di *Targionia vitis* tanto da rendere necessari specifici interventi insetticidi. A livello di semplice osservazione è stata notata la presenza di fillossera sugli apici di Chardonnay.

*Calepitrimerus vitis* è stato segnalato negli areali più disparati, ma sempre in modo circoscritto in zone ristrette. Al sud, su uva da tavola, è in calo lo sviluppo della *Frankliniella occidentalis*, peraltro con la tendenza a spostare la propria attività nel periodo post-allegagione. La minatrice *Phyllocnistis vitegenella* (C) segnalata da pochi anni, risulta in lieve espansione in Trentino, Emilia Romagna e Piemonte. In quest'ultima regione sembra più presente anche la cimice della vite *Ligocoris spinolae* (D), sempre comunque in vigneti prossimi a boschi o incolti.

(C) Danni da *Phyllocnistis vitegenella*



(D) Danni da *Ligocoris spinolae* e particolare dell'insetto

In Veneto, Friuli e Puglia sono stati riscontrati attacchi di escoriosi, verso cui la lotta non è sempre stata così efficace. Al sud ha destato interesse l'acarosio, anche per il timore di una ripetizione dei danni riscontrati nel 2008, ma l'attacco è apparso di minore intensità, come per il disseccamento del rachide, patologia che richiederebbe ulteriori approfondimenti.

**Fabio Sozzani**  
**Albino Morando**

Viten  
fabio.sozzani@viten.net; info@viten.net

Si ringraziano: Paola Gotta,  
Mauro D'Arcangelo, Alessandro Guarnone,  
Pietro Querzola, Gianfranco Molinaro